

Pensare, edificare e orientare l'esistenza dei fedeli attraverso il suo esempio perché lei può davvero indicare la via del discepolo, avendola percorsa per prima

Riscoprire Maria come madre di Gesù

RELIGIONE

Le meditazioni presenti nel libro di Welte indagano i titoli e i simboli associati alla Madonna nella tradizione cristiana

LUGINO BRUNI

Bernhard Welte (1906-1983), filosofo, sacerdote e teologo tedesco, è stato uno dei più importanti rappresentanti della filosofia della religione del Novecento, una figura al centro dei dibattiti mitteleuropei sulla natura del cristianesimo, sulla sua dimensione storica e il suo divenire.

Welte si inserisce dentro quel movimento che provò a pensare Dio al di fuori della metafisica occidentale, ma salvando una sua presenza reale e presente nella vita concreta delle persone e delle comunità. In particolare ha lavorato molto sul dialogo tra cristianesimo e mondo post-moderno, di cui colse le contraddizioni ma anche le potenzialità per una nuova primavera cristiana, inclusa una rivalutazione della critica di Nietzsche, che, con Heidegger (suo concittadino e amico), è all'origine dell'ispirazione di quella che resta forse la sua linea di ricerca più affascinante: "la luce del nulla".

Perché è forse impossibile per il cristianesimo trovare oggi una via di accesso alla post-modernità senza prendere molto sul serio il grido nichilista di Nietzsche. Quello di Welte è stato un percorso intellettuale e biografico tragico, rappresentabile dall'immagine del combattimento di Giacobbe con l'angelo (Gen 32), episodio biblico a lui molto caro.

Potrebbe, allora, stupire che un filosofo di questa natura e calibro abbia dedicato alcune meditazioni popolari a Maria, che oggi torna in stampa in nuova edizione. La prima è del 1977, *Maria la madre di Gesù. Meditazioni* (Morcelliana, pagine 80, euro 10,00). Maria è sempre stata oggetto del cuore, dell'arte, della preghiera, della pietà popolare. Ma la teologia e la filosofia non hanno scritto le pagine più belle su Maria, sia quando l'hanno esaltata attribuendole privilegi unici e irripetibili, sia quando, dopo Lutero, l'hanno confinata in uno spazio teologico troppo angusto e in un liturgico e popolare quasi inesistente.



L'Annunciazione di Antonello da Messina

Oggi sarebbe veramente necessario un nuovo incontro post-moderno con Maria, purificato dalla teologia della Controriforma e dal movimento mariano dell'Ottocento con le sue molte mariologie, che include anche una rivisitazione degli eccessi delle pietà popolari, sebbene la Maria popolare resti di gran lunga preferibile a quella dei teologi. Perché alla teologia antica e moderna su Maria non è bastato il Vangelo con tutta la Bibbia per parlare di lei: ha voluto costruirle catene di uso come mattoni i pochi sostanziosi, verbi ed aggettivi evangelici,

che spesso hanno finito per allontanarla dal popolo. Maria, infatti, è già grandissima e amatissima restando semplicemente fedeli a quanto di lei ci dicono i vangeli, e rimane grandissima e bellissima proprio e finché resta una creatura e una madre, una donna, finché rimane dalla parte della storia e della carne, come noi, con una missione unica e speciale, certo, ma sempre della nostra stessa natura, sempre della nostra stessa parte del cielo, una parte umana che lei rende ancora più bella con la sua bellezza straordinaria e umanissima: «Una madre, per natura,

anzitutto crede a suo figlio. Perché per Maria dovrebbe essere stato diverso? C'è un legame naturale di simpatia che unisce madre e figlio e che insegna alla madre a preferire suo figlio a tutti gli altri e in questo senso a credere a lui. Ma questa fede naturale viene messa alla prova non appena il figlio comincia ad andare per la sua strada». Welte è stato un grande amante della dimensione storica del cristianesimo, e questo quando avvolge anche la sua idea di Maria. La Maria della storia ha impiegato tutta la vita per capire chi fosse veramente suo figlio, e,

probabilmente, non l'ha mai capito del tutto. Maria di Nazareth ha dovuto anch'ella credere e convertirsi alle parole di suo figlio - come tutti, come noi. E affermare ciò non riduce il valore di Maria ma lo accresce, perché umanizza la sua fede, non le fa nessuno sconto antropologico per i suoi «meriti»-progressi e retroattivi, e diventa davvero icona di ogni credente. Quando Maria, invece, viene allontanata dal Vangelo e dalla sua natura tutta umana, finisce per entrare nel mito e farne quindi seguire le sue tristi sorti nel tempo moderno.

Maria è modello e icona della fede cristiana, perché nonostante abbia avuto un ruolo unico e irripetibile nella storia umana, soggettivamente ha vissuto lo stesso cammino dei discepoli di suo figlio («figlia del tuo figlio», Dante, *Paradiso*). Anche lei è dovuta diventare «arameo errante» come tutti i cristiani, e ritrovare nello Spirito il figlio della carne: «Maria faceva parte della cerchia dei discepoli raccolti a pregare... Si può pensare: in quest'ora Maria fu pienamente la prima e più cara sorella della giovane chiesa credente. Si può pure pensare: in questa comunità anche per lei si compì il lungo e talvolta faticoso cammino. Si chiarirono le cose, che talora erano sembrate oscure».

La Maria della gente è molte cose insieme, e in genere tutte buone. Il seme del messaggio del Vangelo è cresciuto lentamente nell'humus delle antiche culture mediterranee, dei suoi amati semi-dei e divinità maschili e femminili, incluse quelle etrusche e romane venerate con il bambino in braccio. Il cristianesimo ha assunto molto delle vestigia religiose che ha incontrato lungo i secoli, e il Medioevo «cristiano» fu molto più ampio e meticcio del solo vangelo. Le lacrime e le candele ai piedi della Madonna sono vecchie di migliaia di anni, da quando le donne e gli uomini iniziarono ad avere uno sguardo simbolico sulla terra e cercarono segni e mezzi per parlare con l'invisibile e con gli abitanti dell'altra vita invisibile ma che sentivano molto reale. La Maria del popolo non è mai stata solo quella della chiesa. Era madre di Gesù, ma anche immagine del volto femminile della divinità, in uno spazio sacro tutto dominato da maschi, in cielo e sulla terra. Era amatissima dalle donne anche perché madre con il bambino in braccio o con il figlio sulle ginocchia (pietà), donne del popolo che non sapevano i dogmi trinitari ma pregavano una madre che aveva vissuto la loro stessa vita, aveva gioito e sofferto come loro. I pianti ai piedi delle sue statue, amatissime, e dei suoi dipinti, non erano pianti teologici, erano molto di diverso e di più. Tutto ciò non riduce Maria, la storicista e umanista.

Molto bella, infine, l'immagine che Welte ci dona nel capitolo dedicato a Maria, piena di grazia: «Consideriamo la vita intellettuale. Si sviluppa negli interrogativi, nelle ricerche, nel pensiero. Dovunque ciò si coltiva, si debbono investire in grande misura la fatica e la diligenza umana. Ma si può fare l'esperienza che proprio il momento decisivo di tutta questa vita e di tutto questo lavoro non proviene dalla diligenza umana... Si può magari dire: adesso mi è venuto in mente l'idea. Da dove può essere venuto qualcosa nel cammino faticoso del nostro lavoro quotidiano? Poiché per il sopravvenire di una buona idea tutto può diventare improvvisamente migliore, più libero, più lieto, più aperto... Qualcosa deve mostrarsi come *Charis*, come grazia».

Al via a Firenze "Genius Loci" in Santa Croce

Un'esperienza unica di incontro tra storia, spiritualità, memoria e contemporaneità che prende vita grazie all'anima profonda di uno dei luoghi più affascinanti al mondo: il complesso monumentale di Santa Croce a Firenze. Si terrà da oggi al 28 settembre l'8ª edizione di "Genius Loci: alla scoperta di Santa Croce", cinque giorni di concerti, talk e performance in dialogo con lo spirito del luogo per guardare alla complessità del tempo presente e proporre nuove visioni. Tra i protagonisti Michelangelo Pistoletto, Emma Nolde, Enrico Rava, Frida Bollani Magoni, Aldo Schiavone, Carlo Lucarelli, Citron Citron, Compagnia Lombardi-Tiezzi, Gianni Marocco e moltissimi altri. È la pace il tema che quest'anno attraversa e ispira la programmazione, connettendola a doppio filo - anche per mezzo della spiritualità francescana di Santa Croce - con il momento storico che stiamo vivendo. Di grande rilievo sarà l'incontro il 26 settembre con l'artista candidato al Nobel per la Pace 2025 Michelangelo Pistoletto, al centro insieme a Ruggero Poi, con lui coautore del libro Dio X Caso. Un affaccio sull'ignoto, di un intervento che ripercorrerà l'esperienza di Cittadellarte, organizzazione civico-politica fondata per trasformare l'arte in responsabilità, promuovendo la pace preventiva e politiche per costruire un mondo migliore. Per il teatro spicca la compagnia Premio Ulva Lombardi-Tiezzi, che in occasione dei 550 anni dalla nascita di Michelangelo Buonarroti proporrà il 28 settembre una speciale lettura di testi michelangeleschi con particolare attenzione alla produzione poetica che lo accompagnò durante tutta la vita. Tra i tanti concerti, il tradizionale live all'alba, quest'anno affidato a Frida Bollani Magoni, lo show di Emma Nolde, finalista al Premio Tenco e acclamata dalla critica come una delle voci più sorprendenti degli ultimi anni, e l'incontro sul filo delle note tra l'icona del jazz Enrico Rava e il pianista 20 volte nominato ai Grammy Fred Hersch.

Lago Maggiore, parte il festival "LetterAltura"

Da oggi al 28 settembre torna a Verbania il Festival Lago Maggiore LetterAltura. Il tema della diciannovesima edizione sarà *Mutamenti. Le sfide del cambiamento*. L'appuntamento piemontese quest'anno, tra incontri, passeggiate letterarie, musica, spettacoli teatrali e incontri nelle scuole superiori del territorio, diventa un osservatorio privilegiato sui grandi rivolgimenti del nostro tempo, ospitando ventisei autori di straordinaria levatura che, con i loro libri e le loro testimonianze, disegnano la mappa di un'epoca in trasformazione. Tra gli autori partecipanti previsti: Marco Belpoliti (finalista premio Campiello 2025), Gianni Oliva (storico e saggista), Laura Pariani (premio Campiello alla Carriera 2025), Stefano Ardito (giornalista, scrittore, regista), Nadia Terranova (autrice finalista premio Strega 2025) sino ad arrivare al vincitore del premio Strega 2025, Andrea Bajani. Info: 0323 581233 / segreteria@associazioneletteratura.com

Roberto Cutaia

Premio Mondello a Luiselli

Valeria Luiselli vince la "Sezione Autore Straniero" del Premio Letterario Internazionale Mondello, il riconoscimento curato e promosso, per conto del Comune di Palermo, dalla Fondazione Sicilia in collaborazione con la Fondazione Circolo dei lettori e il Salone Internazionale del Libro di Torino. È Donatella Di Pietrantonio, in qualità di giudice monocratica, ad aver eletto Valeria Luiselli come riferimento letterario fondamentale nel panorama della letteratura internazionale.

"Le ombre" di Zaccuri a Milano

Domani alle 18.30 Alessandro Zaccuri presenta il suo nuovo libro, *Le ombre* (Marsilio, 160 pagine, euro 16). L'evento sarà ospitato dalla nuova Feltrinelli di Corso Genova a Milano e vedrà l'autore in dialogo con lo scrittore Antonio Franchini, vincitore nel 2003 del Premio Mondello "Autore italiano".

Napoli, unanesimo notturno

Si apre domani a Napoli il convegno "Europa e unanesimo notturno. Da Schopenhauer a Thomas Mann", ospitato dalla Sede delle Accademie napoletane di via Mezzocannone 8. La direzione scientifica del progetto è composta da Francesca Ferrara, Fiorella Giaculli e Chiara Cappelletti, tra i chair delle sessioni dell'evento assieme a Domenico Fazio, Fabio Ciraci e Rosalia Peluso.

DEVOZIONE

La canonizzazione di Carlo Acutis e il culto delle reliquie nel postmoderno

MATTEO AL KALAK

Non è passato molto tempo da quando papa Leone XIV ha canonizzato Carlo Acutis, divenuto, nel sentimento collettivo, il santo dell'eucaresia e di internet. Tale è stata l'onda di devozione che ha suscitato, che le sue spoglie, fin dal 2007, hanno ricevuto un trattamento particolare: si possono ancora vedere ad Assisi, dietro a un vetro, per ricordare come, per i cristiani, gli uomini morirono in attesa di risvegliarsi nell'ultimo giorno ed entrare in una dimensione "integrale" (è il dogma della resurrezione della carne, fissato nel Credo). È da questa radice che deriva una delle tradizioni più vive e multiformi della storia della cristianità: il culto delle reliquie. Croce e delizia del cristianesimo di tutti i tempi. Infatti, se da un lato esso ha saziato (e sazia) il bisogno di toccare ed entrare in contatto tangibile con la santità e con Dio, ha tuttavia turbato gli animi di molti e attirato critiche feroci. Il tema è, in effetti, delicato; ma - si direbbe guardando le spoglie di Carlo Acutis e di mille altri santi e patroni - di inesaurita attualità. La reliquia - letteralmente: *ciò che rimane* - è la testimonianza di una virtù (cristiana) esercitata nella storia, quello che resta di un seguace di Cristo. Non vi è, dunque, un contenuto magico, ma semmai un invito all'imitazione e un'esortazione a praticare la vita evangelica. Ciò nonostante, le reliquie hanno assunto, nella storia del cristianesimo, funzioni diverse, accompagnate da abusi, cattive interpretazioni, falsificazioni e così via. Su questo fa luce un volume dello studioso francese Philippe George (*Toucher l'invisible. Pour une histoire des reliques de l'Antiquité tardive à nos jours*, Viella, 2024). Con un'indagine interdisciplinare, che tiene insieme storia, arte e produzione letteraria, George ripercorre quasi due millenni all'insegna delle reliquie. Come si legge nell'introduzione (a firma di André Vauchez, decano degli studi di spiritualità medievale), non è più il tempo di una "critica volteriana" alle reliquie: è ora, cioè, di dismettere trattamenti inutilmente caustici o, sul fronte opposto, acriticamente apologetici. Le reliquie impongono un'analisi seria e approfondita che consenta di coglierne il valore a tutti i livelli: religioso, politico, sociale, antropologico. Tali oggetti sono infatti parte

integrante della vita quotidiana, pervadono l'esperienza di ogni giorno e, malgrado i tentativi di cancellazione attuati dalla Rivoluzione francese, continuano a riemergere prepotenti. Nelle forme più varie: George offre, al riguardo, una precisa "catalogazione": Vi sono reliquie corporali (apprezzatissime come derivanti dai "residui" del corpo di Cristo, il suo sangue o il latte e i capelli della Vergine). Vi sono poi reliquie storiche, oggetti perlopiù archeologici entrati in relazione con la vita degli "eroi" cristiani; e infine reliquie rappresentative (definite anche indirette o da contatto), non connesse in modo immediato alla personalità che ricordano (per esempio, un pezzo di stoffa appoggiato sul sepolcro di un santo). Anche il culto delle immagini, prosegue George, è su modo una "reliquia sublimata", ossia il ricordo di qualcuno da imitare, attualizzato attraverso il linguaggio figurativo. La conclusione è che questi oggetti siano, lo si voglia o no, connotati distintivi della cultura e della pratica cristiana e, dopo la Riforma protestante, del cattolicesimo. La chiave del loro successo e della loro straordinaria diffusione è individuata nella capacità di far "toccare l'invisibile" - come recita il titolo del libro - o di essere, per usare un'altra definizione di George, un "quarto potere" in grado di influenzare le masse popolari, la devozione, l'opinione pubblica e, di conseguenza, le stesse gerarchie. L'inevitabile attrattiva delle reliquie risiede nella capacità di "condurre all'umano, al più profondo dell'essere" e, allo stesso tempo, permettere il contatto con la trascendenza di Dio. L'affetto dell'autore per il tema porta talvolta a enfatizzare alcuni passaggi: non vi è dubbio però che l'analisi sia documentata e rigorosa e che il tentativo di fare sintesi su un tema amplissimo risulti convincente. Oltre a parlare agli studiosi, il testo di George consente di riflettere sulla relazione tra anima e corpo e sui nodi fondamentali che, da sempre, interrogano le grandi religioni (reliquie sono abbondantemente attestate in contesti, culturali e religiosi, diversi dal cristianesimo). Lungi, pertanto, dall'appartenere a una storia archiviata, le reliquie si confermano componenti fondamentali per la comprensione del cristianesimo e, con esso, degli uomini che vi cercano, ancora oggi, risposte e rassicurazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA